



Camera dei Deputati

VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici

DDL di conversione del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, recante “Interventi urgenti per fronteggiare l’emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023”, c.d. **DL Alluvione**

A.C. 1194

20 giugno 2023

INTRODUZIONE E CONSIDERAZIONI

Il Coordinamento Agrinsieme ringrazia vivamente il Presidente Rotelli e tutti gli On.li Componenti della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera dei Deputati per l'invito al ciclo di audizioni previste con riferimento ad un provvedimento tanto necessario quanto doloroso nella sua genesi.

Tale disegno di legge, infatti, ci pone di fronte alla necessità di attuare interventi urgenti per ristorare i danni conseguenti all'emergenza alluvionale verificatasi in Emilia-Romagna e per evitare che i cambiamenti climatici in atto compromettano ulteriormente la produttività delle aziende agricole e l'economia di interi territori.

L'agricoltura italiana, in questo particolare momento di incertezza geopolitica e alla luce degli eventi climatici che si susseguono con sempre maggiore frequenza, ha bisogno di grande attenzione da parte della politica. Il drammatico momento che hanno affrontato i territori dell'Emilia-Romagna dev'essere una priorità per l'intero Paese. Un territorio a fortissima vocazione agroalimentare, seconda voce di export regionale dopo la meccanica: una ricchezza che rischia di essere in parte compromessa da una catastrofe che fin dalle prime ore ha stravolto la morfologia del suolo, devastando il 42% della superficie agricola, per oltre 1,5 miliardi di danni.

Le aziende agricole presenti sul territorio coinvolto sono quasi 21mila, il 49% dell'intera Regione, oltre il 29% è presente nei Comuni con allagamenti e il 19% in quelli con frane. Gli addetti in agricoltura, caccia e pesca che operano in Comuni colpiti da almeno un evento sono oltre 41mila e rappresentano il 55% degli addetti del settore nell'intera Regione. Sono prevalentemente occupati in coltivazioni agricole e produzioni animali, attivi in zone interessate da allagamenti. L'Emilia-Romagna nel complesso è la seconda regione produttrice di ortofrutta in Italia, seconda solo alla Puglia e rappresenta in termini di volume il 15% dell'ortofrutta nazionale, con alcune specie che primeggiano sul totale nazionale. Si tratta di oltre 180.000 ettari di ortofrutta. Dall'analisi svolta le coltivazioni colpite dall'alluvione rappresentano il 45% circa della superficie ortofrutticola regionale, pari a quasi 80.000 ettari.

A questa perdita nell'anno vanno aggiunte le perdite di produttività futura per moria delle piante e animali, di superficie agricola per le frane e danni ai mezzi, attrezzature scorte e strutture, più i danni di tutta l'agroindustria. Le principali emergenze individuate sono i terreni completamente sradicati e franati, i siti alluvionati, l'asfissia che l'alluvione ha determinato nei vigneti e nei frutteti, gli allevamenti allagati,

i danneggiamenti irreversibili alle infrastrutture viarie, le rotture degli impianti di irrigazione, i danni idrogeologici e spondali.

Per quanto riguarda l'agroindustria, complessivamente le unità locali delle aziende alimentari e delle bevande presenti nelle aree coinvolte sono oltre 2.800 e sfiorano il 40% del totale regionale, con prevalenza nei Comuni con allagamenti, ma con una significativa presenza anche in quelli interessati da frane. Gli addetti che operano in tali aziende sono più di 23mila, quasi il 39% del totale regionale del comparto.

ANALISI DEL PROVVEDIMENTO

La tempestività dell'azione di Governo raccoglie il giudizio positivo di Agrinsieme che nella distribuzione di adeguate risorse atte a risarcire le imprese agricole e agroalimentari per i danni subiti, ritiene necessario mantenere attivo e costante il dialogo con le istituzioni nazionali e locali per garantire il miglior sostegno possibile nel fronteggiare le ripercussioni di tale evento catastrofe.

Gli interventi governativi devono essere finalizzati a mobilitare risorse specifiche e, contestualmente, avviare un percorso che a lungo termine salvaguardi la produttività delle aziende e dell'economia dei territori in cui esse operano, oramai esposti ordinariamente, e non più straordinariamente, agli effetti dei cambiamenti climatici. La realtà vede le conseguenze del cambiamento climatico susseguirsi ciclicamente lungo tutto il territorio nazionale. Gli ingenti danni provocati dalle piogge torrenziali, infatti, sono in parte dovuti alla siccità che, inaridendo i terreni, ha anche ridotto la loro capacità di assorbire l'acqua piovana. Come la siccità, anche la problematica del dissesto idrogeologico richiede particolare attenzione ed una previsione di fondi specifici per la sua prevenzione.

È opportuno sottolineare come le gravi problematiche che stiamo affrontando siano anche frutto della carente gestione degli enti preposti verso la manutenzione delle infrastrutture idriche del territorio (opere idrauliche, acquedotti e invasi) sia in termini di programmazione che di risorse impiegate. È, quindi, dovere delle amministrazioni odierne procedere a colmare questa preoccupante mancanza provvedendo a risanare il territorio e a dotarlo di una struttura che, finalmente, dopo oltre vent'anni, permetta non solo di limitare ma anche di prevenire le conseguenze del cambiamento climatico.

Parallelamente, Agrinsieme suggerisce di intervenire assegnando risorse anche a partire dai fondi disponibili quali:

- in accordo con le Regioni, i Fondi di Coesione afferenti alla programmazione in corso e non ancora impegnati per favorire una veloce ripartenza dei territori coinvolti;
- il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), per il quale, oltre a beneficiare delle risorse previste, si propone un attento processo di revisione al fine di adeguarlo alle emergenze climatiche in atto. Sarebbe opportuno creare una misura ad hoc come già successo per il Covid per la sola regione Emilia Romagna ed un Fondo di solidarietà cui potrebbe confluire i contributi di tutte le regioni come già accaduto per il terremoto. I fondi così messi a disposizione sarebbero utilizzati dalla Regione Emilia Romagna per misure del proprio complemento regionale a favore delle aziende colpite dalla alluvione;

Con lo stesso scopo, sarebbe auspicabile adattare le regole di gestione e controllo previste nel Piano Strategico Nazionale (PSN) in funzione della situazione di emergenza che ha colpito l'Emilia-Romagna. Inoltre, in riferimento a quanto attuato nel 2012 in occasione del terremoto, Agrinsieme propone la mobilitazione del fondo di emergenza dell'Unione europea. La procedura deve essere attivata necessariamente entro dodici settimane dal verificarsi dell'evento climatico eccezionale. Sempre con riferimento alla normativa unionale, sarebbe opportuno definire un provvedimento ad hoc che indennizzi i danni subiti dalle calamità naturali ai sensi dell'art 107, 2, b) del TFUE attuabile anche in esenzione ai sensi del reg. 2022/2472.

LE PROPOSTE DI AGRINSIEME

Nel ritenerci a disposizione per collaborare alla definizione di una strategia nazionale che, a medio/lungo termine, ci permetta di proteggere e preparare l'agricoltura alla gestione di tale sfida climatica, Agrinsieme avanza alcune specifiche proposte auspicandone la valutazione nell'iter di conversione del provvedimento. Sottolineiamo in primis la necessità di adottare un provvedimento ai sensi dell'art 107 2, b del Trattato e di non limitarsi all'utilizzo del decreto legge 102/2004 e ss modifiche. Tale base giuridica permetterebbe indennizzi fino al 100% del danno ed a favore di tutte le imprese colpite dalla alluvione per danni strutturali e mancato reddito.

- Articolo 1: Non è chiaro se la sospensione delle ritenute (sia previdenziali che fiscali) operi anche a favore del lavoratore e, in caso affermativo, se sia automatica o a richiesta dello stesso (è auspicabile percorrere la seconda strada). Si chiede pertanto di eliminare tale distinzione oppure prevedere che i sostituti d'imposta non calamitati operino a richiesta ritenute al 50%, mentre i sostituti d'imposta calamitati non operino alcuna ritenuta per il periodo di sospensione. Si rileva la necessità di sospendere tutti i pagamenti comprese le bonifiche e di prorogare tutte le autorizzazioni in scadenza come i patentini, semplificazione di tutti gli adempimenti inerenti il ripristino e lo smaltimento dei residui delle esondazioni. Da evidenziare, inoltre, la previsione del pagamento in un'unica soluzione al 20 novembre 2023 che risulterebbe, così, particolarmente onerosa. È auspicabile o un esonero oppure una rateizzazione. Per quanto concerne la sospensione dei versamenti contributivi, Agrinsieme ritiene la misura inadeguata per il settore agroalimentare: la filiera agricola ha infatti bisogno di una misura che garantisca liquidità alle imprese e consenta loro di poter continuare ad esercitare le loro attività nonostante gli orizzonti ancora incerti sulle conseguenze legate agli eventi alluvionali. Ancora non abbiamo garanzie circa le rese delle prossime campagne di frutta estiva e autunnale, non sappiamo se ci saranno difficoltà nella viabilità tali da non consentire i raccolti. Per questo motivo chiediamo un esonero contributivo e previdenziale a favore dei datori agricoli operanti nelle sedi del “cratere” e in favore delle imprese della pesca e dell’acquacoltura operanti nelle acque interne, marittime e lagunari site fuori cratere ma comunque ricadenti nelle aree per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. A tale ultimo riguardo, infatti, segnaliamo che l’enorme quantità di acqua dolce e di detriti che si è riversata a mare, ha compromesso le attività di acquacoltura con moria delle specie coltivate e per l’attività di pesca in quanto la riduzione del grado salino ha comportato la migrazione di varie specie oltre le miglia consentite per lo svolgimento dell’attività di pesca. Opportuno, inoltre, una volta terminato il suddetto periodo, procedere alla richiesta di riconoscimento di zona svantaggiata per un tempo limitato (fino a 5 anni) per i comuni citati nel DL Alluvione e, che al momento, non ne usufruiscono: questo consentirebbe per tutti i territori colpiti dalla alluvione una riduzione pari al 75% della contribuzione datoriale (se in zona montana) ed una riduzione del 68% della contribuzione datoriale (se in zona non montana).
- Articolo 4: la definizione dei potenziali fruitori degli interventi crea numerose difficoltà nelle province dove non tutti i comuni saranno delimitati, questo perché nella gestione dei procedimenti amministrativi che in parte risulteranno sospesi e in parte no, toccherà agli operatori individuare coloro che ne potranno usufruire.

- Articolo 7: Potrebbe essere non sufficiente il limite massimo dei 90 giorni per il nuovo AUS per i lavoratori impossibilitati a svolgere l'attività lavorativa (sospensione attività): è opportuno rendere elevabile tale limite.

È inoltre necessario includere le Cooperative di conferimento tra i soggetti che possano accedere a tale misura, come conseguenza dei danni subiti dai soci conferenti e dalla mancanza di prodotto per la lavorazione.

Nelle simulazioni contenute nella relazione tecnica al decreto è positivo l'aver considerato il 100 % dei lavoratori dipendenti agricoli potenziali per l'AUS, ma non sufficiente il numero medio di mesi previsto (2,5).

Per quanto riguarda i lavoratori privati dipendenti impossibilitati a recarsi al lavoro, il limite dei 15 giorni previsto appare eccessivamente ristretto e va ampliato almeno a 30.

Il limite di spesa previsto di 620 mln di euro per l'anno 2023 per il nuovo Ammortizzatore Unico appare totalmente inadeguato, stante le dimensioni del fenomeno, e c'è il rischio che, non essendo previsto un rifinanziamento in caso di esaurimento, vengano escluse molte richieste.

In aggiunta, il fatto che venga prevista la sola erogazione diretta da parte di INPS delle somme legate all'ammortizzatore e l'impossibilità di anticipo da parte delle imprese, può creare seri problemi: deve essere possibile l'anticipo da parte delle aziende e deve essere rimborsabile a queste ultime quanto eventualmente anticipato dal 1 maggio, per non creare penalizzazioni economiche ai propri dipendenti; in subordine, deve essere prevista una erogazione in tempi rapidi, contenuti e certi da parte dell'Istituto.

- Articolo 8: la norma, che parrebbe riguardare anche i lavoratori autonomi del settore agricolo, prevede un aiuto in caso di sospensione dell'attività a causa degli eventi alluvionali, pari a euro cinquecento per ciascun periodo di sospensione non superiore a quindici giorni e comunque nella misura massima di euro 3.000. Non essendo precisato che debba sussistere un danno e di quale percentuale deve essere, sembrerebbe che anche una sospensione pari ad un giorno ed in assenza di danni rilevanti (unico elemento utile, essere all'interno del cratere) possa dare diritto all'aiuto. Appare riduttiva la simulazione di una adesione al contributo di solamente il 70% dei lavoratori agricoli autonomi (9.100 su 13.000), così come pure il periodo medio di fruizione (2,5 mesi). E' quindi necessario prevedere un rimpinguamento delle risorse previste (253,6 mln di euro), oltre che un prolungamento del periodo medio previsto
- Articolo 11: la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, prevista solo fino al 30 giugno 2023, è decisamente limitata. Occorre una proroga decisamente più elevata, e le aziende che ne avranno accesso non dovranno essere inserite nella lista delle aziende con esposizioni in sofferenza.

È importante, inoltre, che l'anzidetta sospensione sia realizzata con automatico allungamento del contratto di provvista in relazione al prolungamento dell'operazione di finanziamento alle stesse condizioni del contratto originario.

Per le scadenze relative al versamento del diritto annuale alle CCIAA e al pagamento delle rate di mutui e contratti di locazione, la sospensione appare molto limitata (fino al 30/06). Poco opportuna appare la previsione del pagamento in un'unica soluzione al 31/07, di quanto sospeso. In particolare, per mutui e finanziamenti:

- è necessario che venga previsto un trattamento uniforme da parte del sistema bancario, che preveda la non riclassificazione del rischio per l'azienda richiedente e che siano esplicitate le modalità di recupero delle quote sospese post moratoria senza franchigie e costi o oneri aggiuntivi, facendo riferimento al bilancio della singola azienda richiedente e con previsione di non applicare, in questo caso, il limite del *de minimis*;
- è indispensabile che la moratoria venga applicata a tutti i tipi di finanziamenti (mutui, leasing, etc.);
- la sospensione indicata nel testo normativo è estremamente ridotta e andrebbe prevista almeno per 24 mesi dal momento della pubblicazione del Decreto, tenuto conto dei tempi non brevi nei quali verranno stanziati ed erogati altri ristori e delle tempistiche per le liquidazioni della filiera agricola.
- Articolo 12: si rilevano le seguenti problematiche:
 - la distrazione di 100 milioni di euro dagli aiuti precedentemente stanziati per la calamità siccità 2022, pone il necessario rifinanziamento del Fondo nella prossima Legge di bilancio. Si chiede inoltre che nella ripartizione dei fondi per la siccità si tenga conto dello stato emergenziale della regione Emilia-Romagna assegnando a quest'ultima una percentuale più alta.
 - Si ritiene necessario che i contributi da erogare a titolo di rimborso siano estesi a tutte le imprese di cui all'art. 2135 del Codice civile a prescindere dalla presentazione di una Domanda Unica 2023, nella misura del 100% del danno subito senza la previsione di una franchigia e senza escludere le aziende che risultavano sotto copertura assicurativa al momento dell'evento. I contributi dovranno inoltre riguardare:
 - la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili ad uso produttivo distrutti o danneggiati;
 - l'eventuale delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate;
 - la riparazione e il riacquisto dei beni mobili strumentali, come impianti, macchinari e attrezzature distrutti o danneggiati;
 - il ripristino delle scorte connesse all'attività dell'impresa siano state danneggiate o perse;

- il ripristino degli impianti di produzioni arboree e arbustive, reti e/o teli antipioggia, antigrandine, serre, tunnel e impianti antibrina;
- la perdita delle produzioni intesa come danno quantitativo e qualitativo;
- la perdita dei terreni produttivi (vedi la presenza di frane);
- tutti gli interventi necessari per il ripristino dei terreni danneggiati e della viabilità aziendale;

Ulteriori osservazioni

- Con riferimento al fondo Agricat, si ritiene necessario:
 - un chiarimento sulle modalità di presentazione delle domande con garanzia del buon funzionamento dei sistemi e l'erogazione del rimborso dei danni alle produzioni in tempi rapidi;
 - siano stabiliti termini congrui per la presentazione delle segnalazioni dei sinistri su tutti gli eventi catastrofali.

- Alla luce della circolare INPS n. 54 dell'8 giugno 2023, relativa a chiarimenti sulle integrazioni al reddito, si richiede che il contributo per CD e IAP di euro 500 per periodo di sospensione non superiore a 15gg, sia concesso anche agli imprenditori che operano prevalentemente (e quindi non esclusivamente) in uno dei comuni indicati dall'allegato. Il decreto infatti concede questa possibilità solamente agli agenti/rappresentanti.

- Al fine di accelerare le liquidazioni in corso, si richiede la sospensione temporanea, per le aziende che hanno subito danni, di tutti i controlli amministrativi (Antimafia, DURC, etc.), insieme con una dilazione di tutti i termini inerenti i procedimenti amministrativi in Agricoltura e di tutti i vincoli e impegni da essi derivanti.

- A causa dell'attuale difficoltà in cui versano numerose imprese agricole colpite dai recenti eventi alluvionali, coloro che hanno beneficiato delle agevolazioni "Nuova Sabatini" sono ostacolate ad ultimare gli investimenti pianificati. Per questo è necessario che il termine di dodici mesi per l'ultimazione degli investimenti - *ex art. 5, comma 5, del decreto interministeriale 25 gennaio 2016 e dell'articolo 9, comma 10, del decreto interministeriale 22 aprile 2022* - sia prorogato per ulteriori sei mesi limitatamente alle iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022.

- Possibilità per le Regioni di adottare meccanismi di anticipazione per concedere fino al 70% dell'aiuto previsto per le Domande di Pagamento presentate a valere sulla campagna PAC 2023.

- In merito all'utilizzo dei prodotti fitosanitari sia nel convenzionale che nel biologico, è di estrema importanza prevedere una procedura d'urgenza che ne consenta l'utilizzo (superamento di limiti nel numero dei trattamenti che è possibile effettuare, accelerare le procedure degli usi di emergenza) per evitare il collasso totale della produzione agricola di quest'anno. Su questo aspetto occorre sottolineare che oltre ai danni diretti, gli eventi alluvionali hanno anche determinato condizioni particolarmente favorevoli allo sviluppo di fitopatie, sia per i considerevoli ristagni idrici, sia a causa del dilavamento dei prodotti fitosanitari dalle coltivazioni già trattate nel periodo immediatamente precedente.
- Sugeriamo una deroga rispetto ai disciplinari ed alle regole di attuazione dell'intervento di finanziamento per le coltivazioni con metodo integrato che consenta, previa comunicazione all'ente competente, di utilizzare ad esempio prodotti fitosanitari o adottare pratiche non consentiti. Vanno derogati i termini per la notifica di adesione al SQNPI.
- Per quanto riguarda l'intervento per le produzioni agricole con metodo biologico, si propone una deroga generalizzata volontaria che consenta ai beneficiari di non applicare strettamente le regole dei disciplinari e di proseguire comunque a talune condizioni con la certificazione del prodotto e con il percepimento del relativo incentivo. Si propone quindi di derogare al rispetto degli impegni sui foraggi e mangimi biologici per gli allevamenti certificati, il rispetto degli avvicendamenti obbligatori, etc. per almeno il 2023. Il non rispetto dei disciplinari, a seguito di informativa agli organismi di certificazione, potrà essere consentito a patto di non certificare il prodotto biologico nell'anno in questione con la possibilità di ripristinare anche sin dall'anno successivo il rispetto delle condizioni di accesso alla certificazione ed all'incentivo. Inoltre, laddove nei disciplinari sia previsto che il premio per integrato e biologico sia concesso solo a completamento della coltivazione, va prevista comunque l'erogazione anche nel caso in cui non si completi il ciclo produttivo della coltura a causa evidentemente di una circostanza eccezionale/causa di forza maggiore.
- Inclusione tra le aree alluvionate dell'intero comune di Budrio (BO), ovviando alle comunicazioni dello stato di calamità naturale per alluvioni avvenute solo per frazioni con conseguente esclusione di aree completamente allagate dai benefici di legge previsti. *Si fa presente inoltre che il Comune di Molinella ha già inserito nelle zone alluvionate sia la frazione di Selva Malvezzi che la frazione di S. Martino in Argine (zona Motta).*
- Si segnala che rimangono alcune perplessità circa la possibilità di ristorare i danni che le cooperative agricole di conferimento (Articolo 1, comma 2, del D.lgs. n. 228/2001) hanno subito

alle proprie strutture nonché gli eventuali e futuri danni derivanti dal mancato conferimento di prodotto. Si auspica che una volta quantificati gli stessi vi sia un intervento specifico per tutelare anche la filiera agricola cooperativa.

- Sarebbe, inoltre, necessario modificare i meccanismi di calcolo del danno attualmente previsti dal Fondo di solidarietà nazionale: per velocizzare i pagamenti occorrerebbe un meccanismo nuovo e contestualizzato al fine di escludere procedure eccessivamente burocratiche e, a volte, discriminanti. Ad esempio, sarebbe quindi più appropriato fare riferimento al danno sulle singole coltivazioni e appezzamenti e non sulla intera PLV aziendale.

Riteniamo necessario che vengano attuati anche interventi di liquidità per le imprese intervenendo sul testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con un intervento di duplice carattere eccezionale e temporaneo attraverso l'attivazione di strumenti di microcredito con una durata di preammortamento di almeno 5 anni che tenga conto delle specifiche caratteristiche delle colture colpite e che consenta alle colture di tornare produttive generando reddito per gli agricoltori. Contestualmente sarebbe necessario prevedere la permanenza nel settore agricolo quale condizione utile ai fini della concessione del credito.

Tale liquidità potrebbe essere fornita direttamente a livello nazionale attraverso l'attivazione dei canali ISMEA che presenterebbero una maggiore velocità e agilità di gestione.

Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.